



*Ministero delle Imprese e del Made in Italy*

DIPARTIMENTO MERCATO E TUTELA

DIREZIONE GENERALE CONSUMATORI E MERCATO – DIVISIONE VI

# PREZZI & CONSUMI

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

*N. 01 – gennaio 2026*

## SOMMARIO

<b>1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA</b>	<b>6</b>
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA gennaio 2026	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA gennaio 2026	7
<b>2. L'INFLAZIONE IN ITALIA</b>	<b>8</b>
2.1. ACCELERAZIONE DELL'INFLAZIONE DOVUTA PRINCIPALMENTE ALL'ANDAMENTO DEI DIVERSI AGGREGATI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
<b>3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – GENNAIO 2026</b>	<b>10</b>
FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	10
<b>4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO</b>	<b>11</b>
4.1. AGROALIMENTARE, IL 2026 SI APRE CON RIBASSI PER LATTE, OLIO DI OLIVA, BURRO E CARNI SUINE. CONTINUANO GLI AUMENTI PER LE CARNI DI BOVINO.	11
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI NEL MESE DI GENNAIO 2026.	14
GRAFICO 4.2.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) delle arance (Italia) nelle ultime tre campagne	15
GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei finocchi (Italia) nelle ultime tre campagne	16
<b>5. ACCELERA LA CRESCITA DELLE TARIFFE PUBBLICHE A GENNAIO 2026</b>	<b>17</b>
<b>6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI</b>	<b>21</b>
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	21
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali gennaio 2026 (variazioni)	21
<b>7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI</b>	<b>23</b>
TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, gennaio 2026	23
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	24
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	24

## **PRESENTAZIONE**

*Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica, e di fonte Eurostat.*

*Per la newsletter l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.*

## IN SINTESI

- *Nel mese di gennaio 2026, il tasso d'inflazione medio dei Paesi dell'Area Euro si attesta, su base annua, a +1,7% (era +1,9% a dicembre). Su base mensile si segnala una diminuzione dell'indice (da +0,2% di dicembre) con variazione del -0,6% dei prezzi nell'ultimo mese. Andamento tendenziale negativo per l'Italia, dove l'**indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)** a gennaio diminuisce rispetto a dicembre, da +1,2% a +1,0%. Su base congiunturale, l'indice diminuisce, passando da +0,2% di dicembre a -1,0%.*
- *Nel mese di gennaio 2026, l'**indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)**, al lordo dei tabacchi, evidenzia un aumento del +0,4% su base mensile e del +1,0% su base annua (era +1,2% nel mese precedente). La lieve accelerazione dell'inflazione si deve prevalentemente all'aumento su base tendenziale dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (+2,5%) e lavorati (+1,9%), dei Servizi relativi all'abitazione (+4,4%), dei Tabacchi (+3,3%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+3,0%). I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona risultano in aumento (+1,9%), come quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto.*
- *A gennaio si registra un aumento del **clima di fiducia alle imprese**. L'indicatore migliora nel comparto dei servizi di mercato e nella manifattura, mentre diminuisce nelle costruzioni e nel commercio al dettaglio. Aumenta anche l'**indice di fiducia dei consumatori** grazie ad un miglioramento del clima economico, futuro e personale.*
- *Nel **settore agroalimentare**, in avvio d'anno sono prevalsi ribassi per i prezzi all'ingrosso dei prodotti lavorati, con cali mensili in particolare per gli oli e grassi (sia per burro che per l'olio di oliva) e per i formaggi sia stagionati sia freschi. In calo anche il riso mentre i derivati dei cereali mostrano variazioni limitate. Tra i freschi, è proseguita la discesa dei prezzi del latte spot nazionale, ancora zavorrati da un eccesso di offerta. Relativamente al comparto delle carni, aumentano i prezzi delle carni di vitellone, vitello e tacchini mentre arretrano carni suine fresche, pollo e conigli. Sostanziale stabilità per il comparto del vino. Il mese di gennaio è stato caratterizzato da una doppia velocità nelle dinamiche commerciali dell'ortofrutta. Da un lato, il comparto della frutta mantiene una sostanziale stabilità, con prezzi all'ingrosso regolari per le pomacee e una campagna agrumicola nel pieno della produzione, sebbene si registrino differenze marcate tra le varie pezzature e varietà. Dall'altro, il settore orticolo mostra forti tensioni al rialzo, in particolare per le referenze prodotte in serra come zucchine, melanzane e peperoni, a causa di un rallentamento vegetativo determinato dalle condizioni climatiche invernali che ha ridotto l'offerta disponibile. La domanda, dopo il fisiologico calo post-festività, si mantiene selettiva, premiando la qualità superiore e i prodotti di stagione.*
- *Nel mese di gennaio 2026 le **tariffe pubbliche** segnano un marcato rialzo rispetto a dicembre 2025, con una variazione del +2,8%. A trainare gli incrementi sono le tariffe regolate, che registrano un aumento del +4,0%, attribuibile all'andamento delle bollette dell'energia elettrica, in crescita del +8,6%. Rispetto a dicembre 2025, risultano in aumento anche le tariffe a controllo nazionale, del +0,7%, per effetto dei rincari dei pedaggi autostradali (+1,2%) e dei trasporti ferroviari (+0,9%). Si osservano rialzi anche per le tariffe a controllo locale (+0,2%), diffusi su tutte le componenti della categoria. Nel complesso, a gennaio 2026 il livello complessivo delle tariffe pubbliche risulta inferiore del -2,9% rispetto a gennaio 2025, in esito ai ribassi congiunturali delle tariffe regolate registrati tra marzo e ottobre 2025.*

- *Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**<sup>1</sup> sono stati registrati, per questo mese, per la gioielleria, il cacao in polvere e il caffè. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per le fragole, i voli intercontinentali e l'uva.*
- *A gennaio il **prezzo al consumo della benzina** e il **prezzo al consumo del diesel** registrano una riduzione.*

---

<sup>1</sup> Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

## 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di gennaio 2026, il tasso d'inflazione medio dei Paesi dell'Area Euro<sup>2</sup> si attesta, su base annua, a +1,7% (era +1,9% a dicembre). Su base mensile si segnala una diminuzione dell'indice (da +0,2% di dicembre) con variazione del -0,6% dei prezzi nell'ultimo mese.

Andamento tendenziale negativo per l'Italia, dove l'indice IPCA a gennaio diminuisce rispetto a dicembre, da +1,2% a +1,0%. Su base

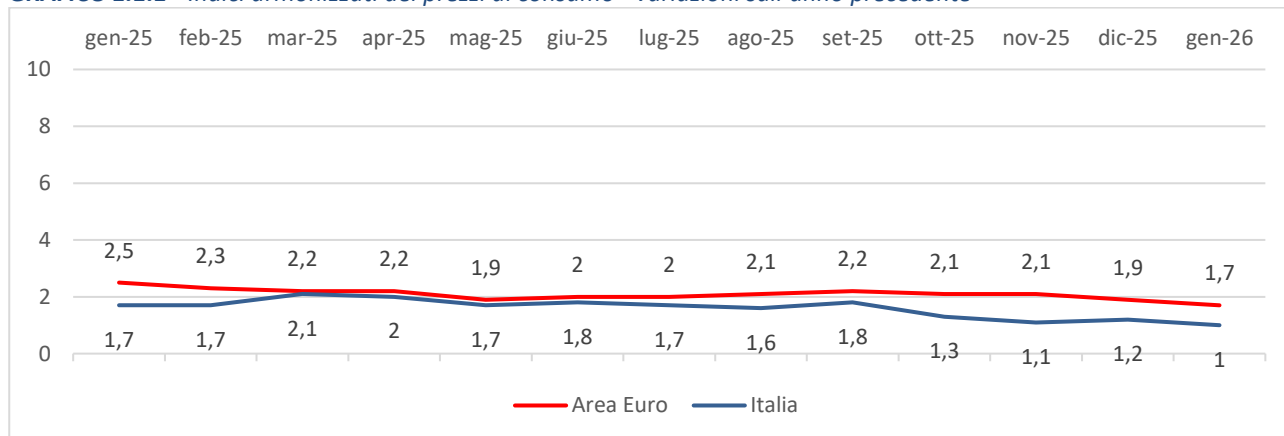
congiunturale, l'indice diminuisce, passando da +0,2% di dicembre a -1,0%.

Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di gennaio risulta essere pari a 0,7 punti percentuali. Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, resta stabile in Italia, a +1,9%, e nell'Area Euro (a +2,2%).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	12/2025	01/2026	12/2025	01/2026	12/2025	01/2026
Italia NIC	1,2	1,0	0,2	0,4	1,7	1,7
Italia IPCA	1,2	1,0	0,2	-1,0	1,9	1,9
Area euro IPCA	1,9	1,7	0,2	-0,6	2,2	2,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Eurostat.

#### GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a gennaio i prezzi dei beni evidenziano una lieve flessione su base tendenziale (-0,2%). Ciò è dovuto all'andamento contrastante dei diversi aggregati di spesa del comparto. In particolare, i prezzi dei Prodotti alimentari salgono del +2,2%, per effetto della crescita dei Prodotti alimentari non trasformati (+2,5%) e dei Prodotti alimentari trasformati,

compresi alcol e tabacco (+2,1%). Negative, invece, le dinamiche di prezzo del settore energetico (-6,2%); in particolare, la flessione più ampia si registra per i prezzi di Elettricità, gas, combustibili solidi ed energia termica (-7,2%).

Per i servizi, il tasso tendenziale di variazione dei prezzi aumenta (+2,7%); in particolare, la crescita più marcata è quella dei prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (+3,6%) e

<sup>2</sup> A partire dal 1° gennaio 2026, con l'ingresso della Bulgaria, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 21.

dei Servizi relativi alla ricreazione, comprese riparazioni e igiene personale (+3,3%).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per Trasporto aereo passeggeri, Trasporto multimodale passeggeri e

Gas. Seguono Apparecchi telefonici e telefax, Raccolta rifiuti, Frutta e noci, Trasporto passeggeri su rotaia. Infine, Pacchetti vacanza, Apparecchiature fotografiche e cinematografiche e strumenti ottici e Vini.

<b>TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA gennaio 2026</b>	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	<b>Area Euro</b>	<b>Italia</b>	<b>Differenziali</b>
Trasporto aereo passeggeri	-2,55	-11,18	8,63
Trasporto multimodale passeggeri	7,05	0,50	6,54
Gas	-4,88	-10,80	5,92
Apparecchi telefonici e telefax	-7,51	-13,24	5,73
Raccolta rifiuti	5,65	0,80	4,85
Frutta e noci	3,17	-1,62	4,79
Trasporto passeggeri su rotaia	3,86	-0,79	4,64
Pacchetti vacanza	5,36	1,18	4,18
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche e strumenti ottici	-1,89	-5,15	3,26
Vini	0,52	-1,78	2,29

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per Gioielli e orologi, Gasolio per riscaldamento, Combustibili solidi. Seguono Oli e grassi, Altri effetti personali,

Attrezzature sportive, da campeggio e ricreative all'aperto, Latte, formaggi e uova. Infine, Servizi finanziari n.a.c., Indumenti e Utensili e attrezzature per la casa e il giardino.

<b>TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA gennaio 2026</b>	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	<b>Area Euro</b>	<b>Italia</b>	<b>Differenziali</b>
Gioielli e orologi	12,29	21,52	-9,23
Gasolio per riscaldamento	-9,61	-6,06	-3,54
Combustibili solidi	4,02	7,01	-2,99
Oli e grassi	-11,73	-9,12	-2,61
Altri effetti personali	5,93	8,16	-2,22
Attrezzature sportive, da campeggio e ricreative all'aperto	-3,12	-1,02	-2,10
Latte, formaggi e uova	1,76	3,79	-2,04
Servizi finanziari n.a.c.	2,92	4,49	-1,57
Indumenti	0,74	2,22	-1,47
Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	-0,46	1,01	-1,46

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

### 2.1. Accelerazione dell'inflazione dovuta principalmente all'andamento dei diversi aggregati.

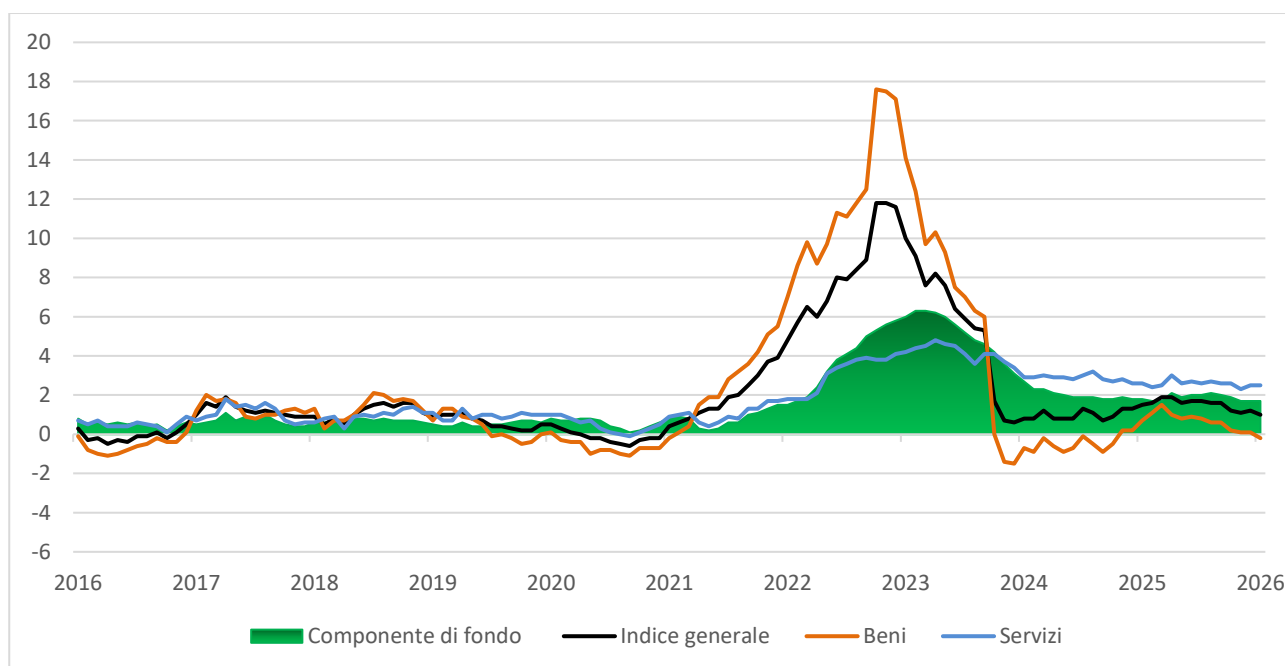
Nel mese di gennaio 2026, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, evidenzia un aumento del +0,4% su base mensile e del +1,0% su base annua (era +1,2% nel mese precedente).

La lieve accelerazione dell'inflazione si deve prevalentemente all'aumento su base tendenziale dei prezzi dei Beni alimentari non

lavorati (+2,5%) e lavorati (+1,9%), dei Servizi relativi all'abitazione (+4,4%), dei Tabacchi (+3,3%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+3,0%).

I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona aumentano del +1,9%, così come quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto.

**GRAFICO 2.1.1** - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati, a gennaio accelerano i prezzi dei servizi (+2,5%) mentre i prezzi dei beni mostrano una leggera flessione su base tendenziale (-0,2%).

L'andamento dei prezzi dei beni riflette un'accelerazione dei prezzi dei Beni alimentari (+2,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), per effetto di entrambe le sue componenti. I prezzi degli Alimenti non lavorati evidenziano infatti un aumento (+2,5%), che risente soprattutto della dinamica dei prezzi di Carne fresca, refrigerata o congelata (+6,7%), ma anche di Uova (+8,8%), di Frutta a guscio, con

guscio o sgusciata (+4,5%), di Legumi da granella verdi, freschi o refrigerati (+4,7%) e di Pesci vivi, freschi, refrigerati o surgelati (+3,2%); anche i prezzi degli Alimenti lavorati risultano in accelerazione (+1,9%). Al contrario, i prezzi dei Beni energetici registrano complessivamente una marcata flessione (-6,2%). In particolare, i prezzi dei Beni energetici regolamentati segnano una variazione tendenziale del -9,6%, essenzialmente per effetto sia di quelli del Gas naturale distribuito tramite rete mercato tutelato (-10,0%) e sia di quelli dell'Elettricità mercato tutelato (-10,4%). Per quanto riguarda i Beni energetici non regolamentati il calo tendenziale dei prezzi è più

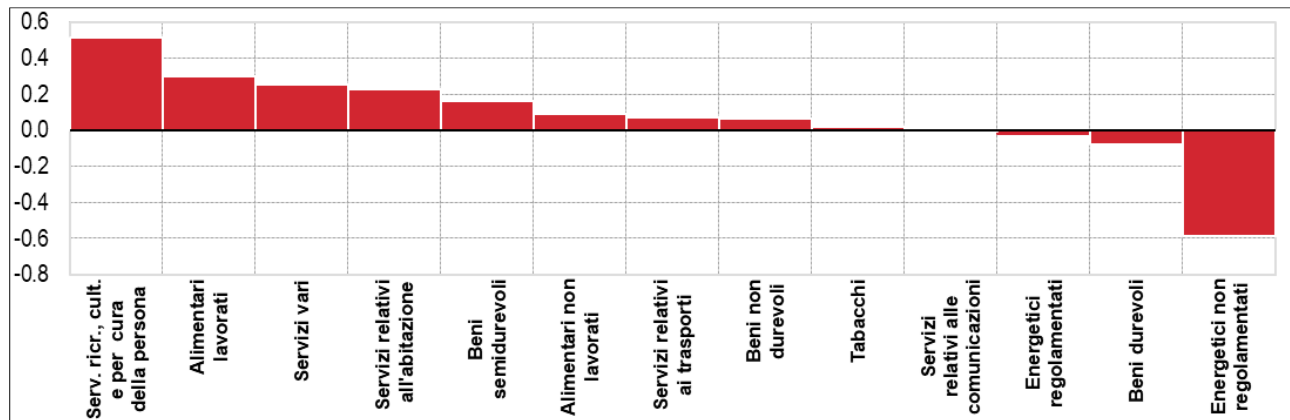
contenuto (-5,9%). In particolare, rallentamenti si registrano per i prezzi del Gas di città e gas naturale mercato libero (-12,2%), Benzina (-7,9%), Gasolio per riscaldamento (-6,1%), Altri carburanti per mezzi personali di trasporto (-5,9%), Elettricità mercato libero (-3,0%) e Gasolio per mezzi di trasporto (-2,1%).

A gennaio, i prezzi dei servizi aumentano per effetto soprattutto dell'accelerazione dei prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (+4,4%), su cui incide la crescita di quelli dei Servizi domestici di pulizia e lavanderia di personale retribuito

(+9,1%), della Raccolta delle acque di scarico attraverso sistemi fognari (+4,9%), degli Affitti reali per l'abitazione principale (+3,8%) e dei Servizi per la manutenzione, la riparazione e la sicurezza dell'abitazione (+3,4%). In crescita anche i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+3,0%), in particolare quelli di Ristoranti, bar e simili (+3,4%) e dei Servizi di alloggio (+3,8%).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di gennaio.

**FIGURA 2.1.1 -** *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto*



Fonte: Istat (gennaio 2026, punti percentuali)

### 3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – GENNAIO 2026

(Fonte Istat)

Secondo l'ISTAT, a gennaio 2026 il clima di fiducia dei consumatori e l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese sono stimati in aumento (da 96,6 a 96,8 e da 96,6 a 97,6 rispettivamente).

Tra i consumatori, si evidenzia un lieve miglioramento delle opinioni sul quadro economico nazionale e sulla situazione futura, mentre le stime riguardo la sfera corrente e personale sono improntate ad una maggior cautela. In dettaglio, il clima economico aumenta da 97,0 a 97,4 e quello futuro sale da 91,6 a 92,3; il clima personale passa da 96,4 a 96,6 mentre quello corrente rimane sostanzialmente stabile.

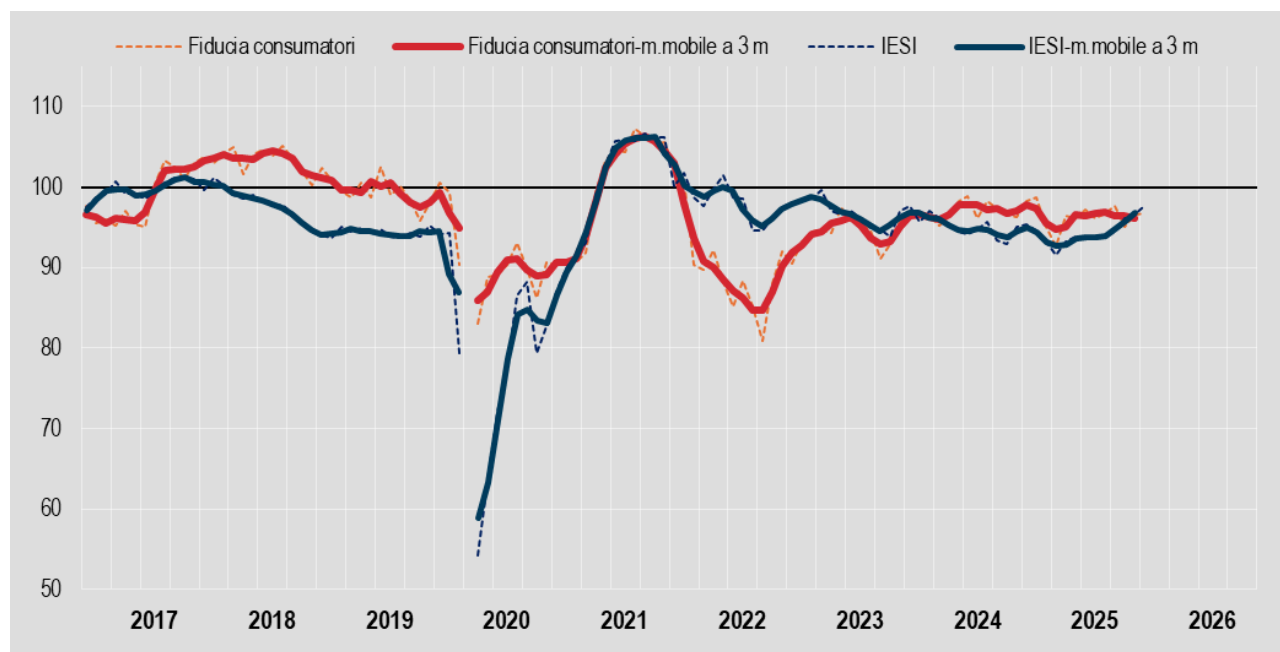
Quanto alle imprese, l'indice di fiducia continua ad aumentare nei servizi di mercato (da

100,2 a 103,4) e nella manifattura (da 88,5 a 89,2), mentre diminuisce nelle costruzioni (da 101,0 a 99,8) e nel commercio al dettaglio (da 106,9 a 102,5).

Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nell'industria manifatturiera sono in miglioramento i giudizi sugli ordini e aspettative sul livello della produzione, mentre emerge un accumulo di scorte in magazzino. Gli imprenditori che operano in questo comparto giudicano il livello degli ordini e/o piani di costruzione in peggioramento rispetto al mese precedente e prevedono una stabilità del livello occupazionale presso l'azienda.

**FIGURA 3.1.1** - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)

Gennaio 2017 – gennaio 2026, indice mensile grezzo per i consumatori, indice mensile destagionalizzato per le imprese e media mobile a 3 mesi (base 2021=100)



Fonte: Istat (gennaio 2026)

## 4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

### 4.1. Agroalimentare, il 2026 si apre con ribassi per latte, olio di oliva, burro e carni suine. Continuano gli aumenti per le carni di bovino.

Nel settore agroalimentare, in avvio d'anno sono prevalsi ribassi per i prezzi all'ingrosso dei prodotti lavorati, con cali mensili in particolare per gli oli e grassi (sia per burro che per l'olio di oliva) e per i formaggi sia stagionati sia freschi. In calo anche il riso mentre i derivati dei cereali mostrano variazioni limitate. Tra i freschi, è proseguita la discesa dei prezzi del latte spot nazionale, ancora zavorrati da un eccesso di offerta. Relativamente al comparto delle carni, aumentano i prezzi delle carni di vitellone, vitello e tacchini mentre arretrano carni suine fresche, pollo e conigli. Sostanziale stabilità per il comparto del vino.

Nel comparto cerealicolo, variazioni differenziate per gli **SFARINATI DI GRANO**, mentre continua a scendere il **RISO**. Il ribasso su base annua si attenua e si porta sui sette punti percentuali.

In calo i listini all'ingrosso della **semola di grano duro** (-1,0%) sulla scia della debolezza osservata sul mercato della materia prima, mentre quelli delle **farine di frumento tenero** riportano una lieve variazione positiva (+0,7%). Le quotazioni del **riso** aprono il 2026 con un deciso calo mensile (-3,5%), complice la fase di marcata debolezza del mercato.

Dopo l'aumento del +1,2% rilevato a dicembre, il nuovo anno si è aperto con un lieve calo dei prezzi all'ingrosso delle **CARNI** (-0,4% su base mensile), per effetto dei cali di carne di pollo e di suino a cui si sono contrapposti i rialzi (ulteriori) delle carni di bovino e di tacchino. Tra i principali comparti alimentari, le carni continuano a mostrare una marcata crescita su base annua (+11,6% rispetto a gennaio 2025).

Il comparto delle **carni bovine** ha registrato nuovi aumenti, proseguendo la

tendenza osservata nella seconda metà dello scorso anno. I prezzi dei tagli di vitellone sono saliti del +2,5% rispetto al mese precedente, mentre i tagli di vitello hanno mostrato un incremento più marcato, pari al +5%. La scarsità di capi da macello continua a rappresentare un elemento di sostegno per le quotazioni, che restano elevate e in forte aumento rispetto all'anno scorso: +11,4% per il vitello e +26,4% per il vitellone.

Dopo la fase di relativa stabilità di dicembre, il mercato delle **carni suine fresche** ha segnato a gennaio una netta flessione: i prezzi sono diminuiti del -8,5% rispetto a dicembre. Una domanda debole e l'afflusso di prodotto estero a prezzi competitivi hanno impresso la discesa delle quotazioni. I prezzi attuali rimangono inferiori del -10% circa rispetto all'anno precedente.

Nel segmento delle carni avicole l'anno si è aperto mostrando dei segnali di assestamento del mercato. In particolare, si è osservato un mercato poco dinamico, con una domanda in rallentamento, per il **pollo**. I prezzi all'ingrosso hanno accusato un calo del -3,4% su base mensile. Su base annua si mantiene una lieve crescita (+3%). Il mercato del **tacchino**, invece, è apparso in maggior equilibrio, complice anche la disponibilità non ampia di prodotto. Rispetto a dicembre i prezzi hanno spuntato un rialzo del +1,8%. La crescita su base annua si è attestata su un +16,4%, in linea con quanto osservato a dicembre.

Nel primo mese dell'anno si è osservato un netto calo per i prezzi all'ingrosso della **carne di coniglio** (-4% su base mensile), condizionati da un eccesso di prodotto vivo rispetto alla domanda. Il confronto con l'anno precedente evidenzia una lieve crescita (+1,7%).

Prosegue la fase di pesantezza per il mercato **LATTIERO-CASEARIO**, sulla scia dei nuovi ribassi di prezzo per il latte spot e della crema di latte. Si porta a ridosso del -20% la flessione su base annua.

Il 2026 si apre con un forte ribasso per il **latte spot**, che registra un calo del -25,6% rispetto a dicembre. I prezzi si sono praticamente dimezzati rispetto allo scorso anno.

Continuano i ribassi anche per i **formaggi DOP a lunga stagionatura**, segnando un'ulteriore flessione del -2%, sulla scia dei cali del Grana Padano, ancora penalizzato dalle giacenze elevate. La variazione annua scivola in territorio negativo, passando dal +1,1% di fine 2025 al -2,7%. I ribassi hanno coinvolto anche i **formaggi a media stagionatura**, i **freschi e i latticini**, con riduzioni mensili comprese tra il -2,7% e il -2,9%.

I listini all'ingrosso della **crema di latte** evidenziano un nuovo e marcato ribasso, segnando un -18,1% su base mensile dopo il già pesante calo del -20% rilevato a dicembre. Rispetto ad un anno fa i prezzi si sono più che dimezzati.

Secondo mese consecutivo di stabilità per il comparto delle **UOVA** seppur con segnali di ripresa a fine mese grazie ad una buona domanda. Il confronto con lo scorso anno indica un rialzo del +12,4%.

Nel mese di gennaio il comparto **OLI E GRASSI** registra un calo del -4,4% rispetto al mese precedente, per effetto del marcato ribasso del burro e del calo dell'olio di oliva. Su base annua, la variazione si attesta al -22,5%.

I prezzi dell'**olio di oliva** diminuiscono del -2,9% su base mensile, in un contesto caratterizzato da livelli produttivi in ripresa rispetto all'annata precedente, con volumi prodotti attesi sulle 300mila tonnellate. Su base annua, le quotazioni risultano inferiori del -19% rispetto a gennaio 2025.

Gli **oli di semi** mostrano un lieve incremento rispetto a dicembre (+0,8%). Nel confronto con l'anno precedente, i prezzi evidenziano una variazione positiva pari al +4,5%.

Nel comparto delle materie grasse prosegue la fase ribassista del **burro** che segna una nuova contrazione pari al -20,3%, in linea con la performance registrata nei principali mercati europei. Si amplia la flessione su base annua, che sale al -54,3% dal -46,5% di dicembre.

Stando alle elaborazioni dell'Unione Italiana Vini (UIV), il bilancio del mercato del vino in Italia per il 2025 si chiude con una diminuzione dei consumi, pari al -5,2% in termini di volume e al -3% in valore. Sul versante dei prezzi all'ingrosso, il segmento dei **VINI SFUSI** mostra una generale tenuta rispetto a dicembre, mentre su base annua si osserva una flessione del -3%. Tra le variazioni mensili spicca l'incremento dei rosati comuni, in crescita del +2,5%, con un aumento annuo stabile al +7,5%. Sul fronte opposto, si amplia la flessione tendenziale dei bianchi comuni (-5,3%) mentre per i rossi DOP-IGP di fascia premium, la variazione si conferma al -6,6%.

<b>TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - gennaio 2026</b>	var. % gen-26/dic-25	var. % gen-26/gen-25
<b>Riso e Cereali</b>	<b>-0,3</b>	<b>-7,1</b>
<i>Riso</i>	-3,5	-31,9
<i>Farine di frumento tenero</i>	0,7	-1,1
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-1,0	-9,7
<b>Carni</b>	<b>-0,4</b>	<b>11,6</b>
<i>Carne di bovino adulto</i>	2,5	26,4
<i>Carne di vitello</i>	5,0	11,4
<i>Carne suina</i>	-8,5	-9,9
<i>Pollo</i>	-3,4	3,0
<i>Tacchino</i>	1,8	16,4
<i>Coniglio</i>	-4,0	1,7
<b>Latte, Formaggi e Uova</b>	<b>-8,3</b>	<b>-19,8</b>
<i>Latte spot</i>	-25,6	-51,8
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	-2,0	-2,7
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	-2,9	0,5
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	-2,7	3,5
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-18,1	-54,5
<i>Uova</i>	0,1	12,4
<b>Oli e Grassi</b>	<b>-4,4</b>	<b>-22,5</b>
<i>Burro</i>	-20,3	-54,3
<i>Margarina</i>	0,0	0,0
<i>Olio di oliva</i>	-2,9	-19,0
<i>Altri oli alimentari</i>	0,8	4,5
<b>Vini</b>	<b>-0,3</b>	<b>-3,0</b>
<b>DOP-IGP rossi</b>	<b>-0,2</b>	<b>-2,3</b>
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	-0,1	1,0
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	-0,3	-1,2
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	-0,1	-2,3
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	-0,1	-6,6
<b>DOP-IGP bianchi</b>	<b>-0,3</b>	<b>-1,1</b>
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	-0,6	-1,0
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	0,0	1,1
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	0,0	-1,8
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	-0,5	-2,8
<b>DOP-IGP rosati</b>	<b>0,0</b>	<b>-3,6</b>
<b>Spumanti-frizzanti</b>	<b>0,0</b>	<b>-2,7</b>
<i>spumanti - metodo charmat</i>	0,0	-3,6
<i>spumanti - metodo classico</i>	0,0	0,0
<i>rossi comuni</i>	-0,5	-4,8
<i>bianchi comuni</i>	-0,7	-5,3
<i>rosati comuni</i>	2,5	7,5

Fonte: elaborazione Unioncamere-BMTI su dati Camere di Commercio, Borse Merci e Commissioni Uniche Nazionali

#### 4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani nel mese di gennaio 2026.*

##### **Situazione generale**

Il mese di gennaio è stato caratterizzato da una doppia velocità nelle dinamiche commerciali. Da un lato, il comparto della frutta mantiene una sostanziale stabilità, con listini regolari per le pomacee e una campagna agrumicola nel pieno della produzione, sebbene si registrino differenze marcate tra le varie pezzature e varietà. Dall'altro, il settore orticolo mostra forti tensioni al rialzo, in particolare per le referenze prodotte in serra come zucchine, melanzane e peperoni, a causa di un rallentamento vegetativo determinato dalle condizioni climatiche invernali che ha ridotto l'offerta disponibile. La domanda, dopo il fisiologico calo post-festività, si mantiene selettiva, premiando la qualità superiore e i prodotti di stagione.

##### **Frutta**

Il comparto agrumicolo prosegue la campagna con andamenti differenziati a seconda delle varietà e dei calibri. Continua regolare la commercializzazione dei **limoni**, con la presenza consolidata della varietà Primo Fiore, sia di origine siciliana che spagnola. Le quotazioni si attestano su livelli medi, oscillando tra 1,50 e 1,80 €/Kg, mentre lo Sfusato campano mantiene un posizionamento premium con valori tra 2,10 e 2,50 €/Kg.

Per quanto riguarda le **arance**, si osserva una forbice di prezzo significativa legata alla cultivar e alla pezzatura. La varietà Tarocco domina la scena: i calibri minori e il prodotto alla rinfusa quotano tra 0,60 e 1,18 €/Kg, mentre il prodotto selezionato, lavorato a più strati o monostrato, raggiunge valori compresi tra 1,40 e 2,50 €/Kg. Per le arance bionde, la varietà Navelina si avvia verso la fine della commercializzazione con prezzi stabili tra 0,80 e 1,15 €/Kg, mentre si consolida la presenza delle Washington Navel, che spuntano quotazioni superiori, attestate tra 1,20 e 1,50 €/Kg.

Volge al termine la campagna delle **clementine** comuni, i cui prezzi variano in base alla qualità residua tra 0,80 e 1,50 €/Kg, lasciando spazio alle varietà tardive come la Hernandina che spunta prezzi tra 1,15 e 2,20 €/Kg e la Tango tra 1,20 e 2,20 €/Kg.

Il mercato dei **mandarini** vede ormai protagonista la varietà Tardivo, con quotazioni sostenute che si posizionano tra 1,50 e 2,00 €/Kg, mentre il mandarino Avana è in esaurimento con quotazioni in calo tra 0,90 e 1,05 €/Kg.

Per il **kiwi**, il mercato si mantiene tonico. La varietà Hayward nazionale si posiziona tra 2,40 e 3,00 €/Kg, mentre la varietà a polpa gialla Gold conferma il suo posizionamento elevato con listini compresi tra 2,80 e 5,50 €/Kg a seconda del calibro e della presentazione.

Terminata la campagna dell'**uva da tavola** europea tradizionale, l'offerta è costituita prevalentemente da prodotto contro stagionale o di lunga conservazione. La varietà bianca Aledo spagnola quota tra 2,40 e 3,00 €/Kg, mentre la Red Globe peruviana si attesta su 2,80-3,10 €/Kg. Le varietà senza semi mantengono quotazioni medie tra 2,30 e 4,50 €/Kg.

Il mercato delle **mele** mostra stabilità con un'offerta ampia e diversificata. La varietà Golden Delicious spazia da 0,75 €/Kg per il prodotto di pianura fino a 2,00 €/Kg per le selezioni di montagna. Le varietà rosse come Royal Gala e Fuji viaggiano tra 0,80 e 1,80 €/Kg, mentre la Annurca campana mantiene quotazioni tra 0,90 e 2,25 €/Kg.

Per le **pere**, l'offerta è garantita dal prodotto frigo conservato: la varietà Abate Fetel mostra prezzi sostenuti tra 1,40 e 3,75 €/Kg a seconda del calibro, affiancata dalla Conference in forte rialzo a 3,10 €/Kg e dalla William tra 1,60 e 2,50 €/Kg.

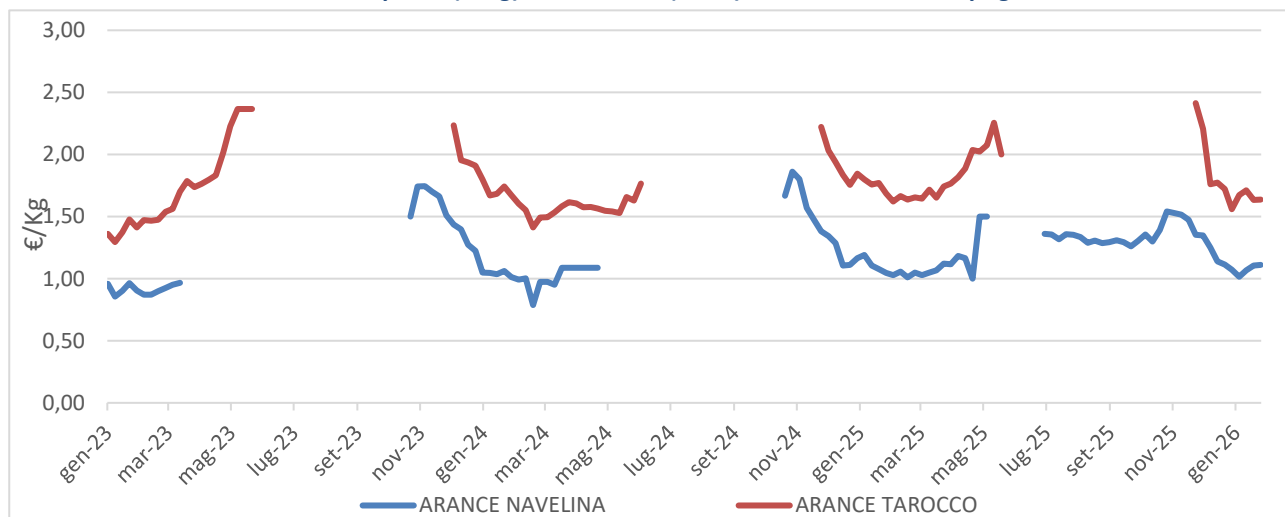
Si segnala la presenza delle **fragole** provenienti dagli areali meridionali. Dopo i picchi di inizio anno, i prezzi mostrano un assestamento: il prodotto comune nazionale quota tra 4,30 e 6,00

€/Kg, mentre le selezioni pregiate della Basilicata mantengono valori più alti, tra 6,50 e 12,00 €/Kg.

Ormai alle battute finali la commercializzazione dei **cachi**, con la presenza

residua del caco mela Persimon spagnolo che spunta prezzi tra 1,95 e 3,00 €/Kg.

**GRAFICO 4.2.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) delle arance (Italia) nelle ultime tre campagne**



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

### Ortaggi

Il settore orticolo è caratterizzato da rincari diffusi per le produzioni serricole e una maggiore stabilità per le produzioni invernali di pieno campo.

Per **aglio** e **cipolle**, il mercato è regolare. L'aglio bianco si attesta tra 3,00 e 6,17 €/Kg a seconda dell'origine. Le cipolle tonde dorate viaggiano su livelli accessibili tra 0,55 e 0,90 €/Kg, così come le bianche e le rosse che oscillano tra 0,80 e 1,10 €/Kg.

Particolare attenzione va posta al comparto delle **patate**, dove le quotazioni variano sensibilmente in base alla cultivar e all'origine. Le patate a pasta gialla mostrano una chiara segmentazione: il prodotto estero proveniente da Germania e Olanda si attesta su livelli competitivi tra 0,28 e 0,85 €/Kg, mentre il prodotto nazionale spunta prezzi tra 0,43 e 0,70 €/Kg. Le patate a pasta bianca registrano quotazioni comprese tra 0,72 e 1,00 €/Kg, mentre le patate a buccia rossa (rosse) si mantengono stabili in una forchetta tra 0,60 e 0,80 €/Kg.

La campagna dei **carciofi** prosegue con un incremento della produzione. Il Violetto senza

spine si posiziona tra 0,35 e 0,90 €/pz, mentre il Romanesco sale a 0,70-1,10 €/pz.

Forti tensioni si registrano per le **zucchine**, complice il clima invernale. La varietà scura lunga ha raggiunto quotazioni molto elevate, oscillando tra 3,00 e 3,90 €/Kg, con punte ancora superiori per la chiara lunga che tocca i 3,40-4,25 €/Kg.

Più stabile il mercato dei **finocchi**, con prezzi che variano da 0,70 a 1,50 €/Kg in base alla lavorazione e all'origine.

Le **lattughe** mostrano prezzi nella norma stagionale: la Cappuccio e la Gentile quotano tra 0,95 e 2,20 €/Kg, mentre l'Iceberg oscilla tra 1,50 e 2,25 €/Kg.

Per il **fagiolino**, l'offerta è costituita prevalentemente da prodotto d'importazione (Marocco/Senegal) con prezzi tra 2,10 e 4,50 €/Kg.

Il gruppo dei cavoli presenta quotazioni variegata: il **cavolfiore** bianco si attesta su 1,00-1,50 €/Kg, mentre i **broccoli** mostrano prezzi più sostenuti, oscillando tra 1,30 e 2,50 €/Kg.

Nel comparto dei radicchi, si evidenzia la differenza tra le varietà: il **radicchio** Tondo rosso resta accessibile tra 0,90 e 1,60 €/Kg, mentre il pregiato Rosso Tardivo si mantiene su quotazioni elevate, tra 4,50 e 8,00 €/Kg.

Stabili le **carote**, con prezzi che si mantengono nella fascia 0,70-1,67 €/Kg per il prodotto alla rinfusa o in mazzi.

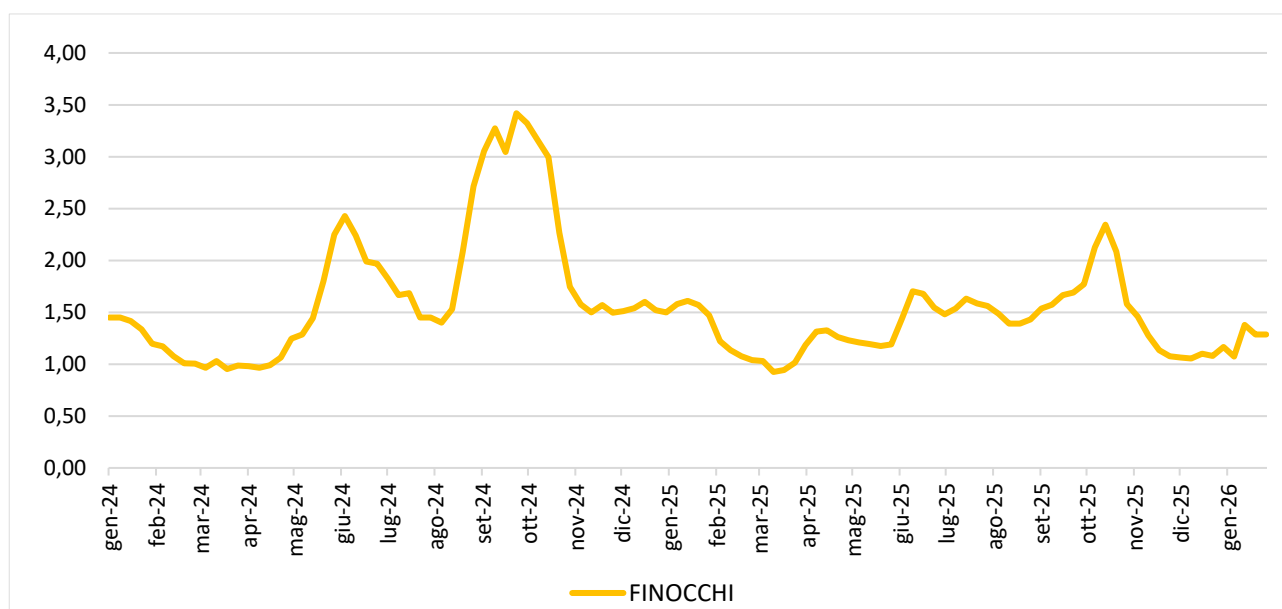
Tensioni al rialzo si registrano per i **pomodori**: il Ciliegino quota tra 1,70 e 2,60 €/Kg, il

Datterino tra 3,00 e 4,00 €/Kg, e il Tondo rosso a grappolo si attesta tra 1,50 e 2,25 €/Kg.

Forti rincari anche per le **melanzane**, con la produzione in serra che fatica a soddisfare la domanda: le quotazioni si posizionano su livelli molto alti, tra 2,50 e 3,77 €/Kg per le varietà tonde e lunghe.

Analoga situazione per i **peperoni**, che confermano il trend rialzista: sia la tipologia lunga (rossa/gialla) che quella quadrata viaggiano su valori sostenuti, compresi tra 2,90 e 3,90 €/Kg.

**GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei finocchi (Italia) nelle ultime tre campagne**



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

## 5. ACCELERA LA CRESCITA DELLE TARIFFE PUBBLICHE A GENNAIO 2026

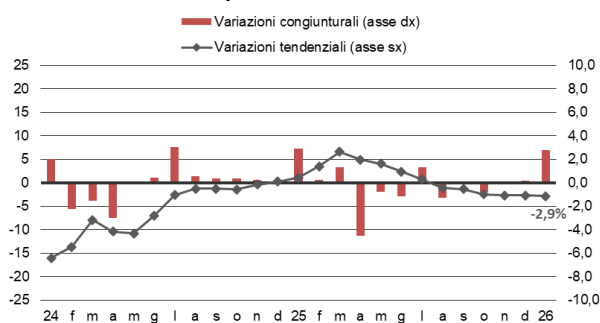
(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

Nel mese di gennaio 2026 le tariffe pubbliche segnano un marcato rialzo rispetto a dicembre 2025, con una variazione del +2,8%.

A trainare gli incrementi sono le tariffe regolate, che registrano un aumento del +4,0%, attribuibile all'andamento delle bollette dell'energia elettrica, in crescita del +8,6%. Rispetto a dicembre 2025, risultano in aumento anche le tariffe a controllo nazionale, del +0,7%, per effetto dei rincari dei pedaggi autostradali (+1,2%) e dei trasporti ferroviari (+0,9%). Si osservano rialzi anche per le tariffe a controllo locale (+0,2%), diffusi su tutte le componenti della categoria.

Nel complesso, a gennaio 2026 il livello complessivo delle tariffe pubbliche – che comprende le componenti a controllo nazionale, locale e soggette a regolazione da parte dell'Autorità (ARERA) – risulta inferiore del -2,9% rispetto a gennaio 2025, in esito ai ribassi congiunturali delle tariffe regolate registrati tra marzo e ottobre 2025.

**Variazioni % delle tariffe pubbliche**



Fonte: elaborazioni BMTI e REF su dati Istat (IPCA)

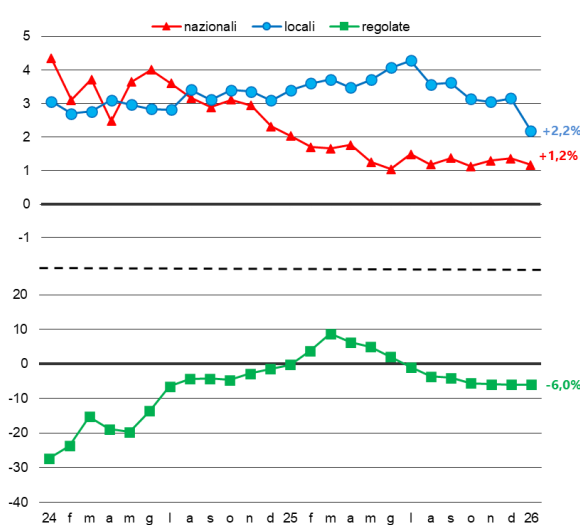
L'andamento dei beni energetici mantiene, anche a gennaio 2026, le tariffe regolate su di un livello inferiore rispetto a gennaio 2025, pari al -6,0%: le bollette del gas di rete per uso domestico registrano una forte discesa, pari al -11,6%, così come quelle dell'energia elettrica (-4,5%). Si osservano tuttavia incrementi per le altre voci della medesima categoria: le bollette del

servizio idrico integrato segnano una crescita del +4,5%, mentre quelle per il servizio di gestione dei rifiuti urbani risultano superiori del +0,7% rispetto a gennaio 2025.

Le tariffe a controllo locale si attestano su un livello superiore del +2,2% rispetto ai dodici mesi precedenti, spinte da incrementi che hanno interessato tutte le componenti della categoria. In particolare, negli ultimi dodici mesi si evidenzia un incremento del +5,2% nelle rette degli asili nido, a cui si aggiungono i rincari nei biglietti museali (del +4,4%) e dei servizi sanitari locali, del +3,6%. Si osservano inoltre aumenti nei prezzi dei parcheggi (+3,4%) e delle auto pubbliche (+2,6%).

Risultano in aumento anche le tariffe a controllo nazionale, del +1,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un incremento trainato dai rialzi delle tariffe postali (+3,9%), dei pedaggi autostradali (+1,9%), e dei costi dei medicinali (+1,0%), solo parzialmente calmierate dalla flessione del -1,4% nei titoli di viaggio ferroviari.

**Variazioni % tendenziali delle tariffe**



Fonte: elaborazioni BMTI e REF su dati Istat (IPCA)

## Tariffe regolate: marcati i rincari delle bollette dell'energia elettrica

Nel mese di gennaio 2026 accelera la crescita delle tariffe regolate: si registra infatti una variazione del +4,0% rispetto al mese precedente, superiore al dato osservato a dicembre 2025 – pari al +0,3%.

Le bollette del gas naturale registrano una crescita del +1,1%, per effetto dei marcati rialzi che hanno interessato il mercato tutelato (pari al +10,8%), mentre il mercato libero ha registrato una lieve flessione (-0,3%).

A gennaio 2026, infatti, il prezzo medio delle quotazioni internazionali del gas naturale nel mercato TTF (Title Transfer Facility, hub olandese) ha registrato un forte aumento rispetto a dicembre 2025, pari al +24,8%. Tuttavia, le quotazioni rimangono su di un livello inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del -29,0%, pari a 34,5 €/MWh.

Nel mese in esame ad influenzare al rialzo le quotazioni internazionali del gas naturale sono stati diversi fattori concomitanti: l'irrigidimento delle temperature in Europa e il conseguente calo delle scorte di gas dei Paesi europei, in aggiunta ad una riduzione delle esportazioni di GNL dagli Stati Uniti in seguito all'aumento della domanda locale – accompagnato contestualmente da una riduzione dell'offerta, generata dalle tempeste di neve che hanno attraversato il Paese a gennaio 2026<sup>3</sup>. Per quanto concerne i prezzi all'ingrosso del gas in Italia, a gennaio 2026 la quotazione del PSV (Punto di Scambio Virtuale) si attesta a 39,1 €/MWh, in crescita rispetto al mese precedente del +8,6%, seppure rimanga inferiore del -22,7% al livello osservato 12 mesi fa<sup>4</sup>.

Complessivamente, a gennaio 2026 le tariffe relative al gas naturale evidenziano un marcato ritracciamento tendenziale del -11,6%.

A gennaio 2026 le bollette dell'energia elettrica segnano un forte aumento, pari al +8,6% rispetto a dicembre 2025. Il prezzo all'ingrosso PUN (Prezzo Unico Nazionale) si attesta nel mese sul livello di 132,7 €/MWh, in aumento del +14,9% rispetto al mese precedente, ed inferiore del -7,3% su base tendenziale<sup>5</sup>.

L'aumento nelle bollette dell'energia elettrica interessa congiuntamente sia gli utenti del mercato libero, che registrano un aumento del +8,9%, che quelli del mercato tutelato, ovvero riservato ai clienti vulnerabili<sup>6</sup>, che mostrano una variazione del +7,2% rispetto a dicembre 2025.

Nel primo trimestre 2026, la diminuzione della componente di perequazione nell'ambito della Spesa per la materia energia e la revisione al ribasso di alcune voci relative alle Spese di trasporto e gestione del contatore ha determinato una diminuzione del -2,7% della bolletta elettrica per i clienti vulnerabili in regime di Maggior Tutela rispetto al trimestre precedente. La spesa annuale, dunque, si attesta a 590,73 euro nel periodo compreso tra il 1° aprile 2025 e il 31 marzo 2026, rispetto ai 522,97 euro del corrispondente periodo dell'anno precedente (1° aprile 2024 – 31 marzo 2025)<sup>7</sup>.

Per quanto concerne le altre tariffe regolate, si registra un lieve aumento rispetto al mese precedente per le tariffe relative al servizio idrico integrato, che segnano una variazione del +0,7%, mentre si osserva stabilità nelle tariffe per il servizio di gestione dei rifiuti urbani.

<sup>3</sup> Fonte: Staffetta Quotidiana, 2 febbraio 2026

<sup>4</sup> Fonte: elaborazione di REF su dati Refintiv Eikon

<sup>5</sup> Fonte: GME

<sup>6</sup> Si tratta dei clienti vulnerabili (per età, difficoltà economiche o disabilità) con consumi di 2.000 kWh/anno e potenza impegnata di 3kW. Il calcolo per il 'cliente medio' vulnerabile è disponibile sul sito dall'Autorità al seguente link: [https://www.arera.it/dati-e-](https://www.arera.it/dati-e-statistiche/dettaglio/aggiornamenti-delle-condizioni-di-tutela-elettricit?ADMCMDCMD_prev=LIVE)

[statistiche/dettaglio/aggiornamenti-delle-condizioni-di-tutela-elettricit?ADMCMDCMD\\_prev=LIVE](https://www.arera.it/dati-e-statistiche/dettaglio/aggiornamenti-delle-condizioni-di-tutela-elettricit?ADMCMDCMD_prev=LIVE)

<sup>7</sup> Fonte: comunicato stampa ARERA del 30 dicembre 2025.

Rispetto a gennaio 2025, si registra un calo nelle bollette dell'energia elettrica del -4,5%. Al contrario, nel medesimo periodo di riferimento, le tariffe del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani mostrano rialzi rispettivamente del +4,5% e del +0,7%.

Le tariffe regulate registrano nel complesso una variazione tendenziale negativa, pari al -6,0%.

### **Crescono le tariffe a controllo nazionale: +0,7% rispetto a dicembre 2025**

A gennaio 2026 le tariffe a controllo nazionale hanno registrato un incremento congiunturale del +0,7%, trainato dai rialzi nel prezzo dei pedaggi autostradali, che mostrano una variazione del +1,2% rispetto a dicembre 2025; seguono gli aumenti nei titoli di viaggio del trasporto ferroviario, pari al +0,9%, mentre esibiscono un calo i costi dei medicinali (-0,8%).

La crescita rispetto a gennaio 2025 si attesta al +1,2%; a registrare incrementi sono le tariffe postali, con una variazione pari al +3,9%, seguite dai pedaggi autostradali (+1,9%) e dal costo dei medicinali (+1,0%). Diversamente, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente risultano inferiori i corrispettivi per i titoli di viaggio ferroviari (-1,4%).

### **Si osservano aumenti più lievi nelle tariffe a controllo locale**

A gennaio 2026 le tariffe a controllo locale registrano un rialzo del +0,2% rispetto a dicembre 2025.

A registrare l'incremento maggiore nel mese in esame è il costo dei parcheggi, in aumento del +1,3% rispetto a dicembre 2025. A ciò fanno seguito i rincari dei titoli di ingresso dei musei (+0,6%) e le tariffe del trasporto pubblico extraurbano (+0,6%). Si osservano infine rialzi anche nei trasporti ferroviari regionali (+0,4%), nelle tariffe delle auto pubbliche (+0,3%), nelle rette degli asili nido (+0,2%), nelle tariffe per il trasporto urbano (+0,1%) e nelle altre tariffe locali<sup>8</sup> (+0,1%).

Rispetto ai dodici mesi precedenti, le tariffe locali registrano un aumento del +2,2% con incrementi diffusi su tutte le voci della categoria.

I rincari maggiori riguardano le rette per gli asili nido, che segnano una variazione tendenziale del +5,2%. Seguono i biglietti di accesso ai musei, in crescita del +4,4%, le tariffe per il servizio sanitario locale (+3,6%), il costo dei parcheggi (+3,4%) e le tariffe per le auto pubbliche (+2,6%). Aumenti più contenuti riguardano le altre tariffe locali<sup>9</sup> (+1,9%), i trasporti extraurbani (+1,2%), le rette per l'istruzione secondaria e universitaria (+1,1%), il trasporto urbano (+0,9%) e i titoli di viaggio per il trasporto ferroviario regionale (+0,5%).

---

<sup>8</sup> Che includono i servizi funebri e documenti di riconoscimento

<sup>9</sup> Che comprendono le tariffe per i servizi funebri e documenti di riconoscimento

## Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenziale*	Tendenziale*	Congiunturale**	Congiunturale**	Pesi di ponderazione
	Dic 25 / Dic 24	Gen 26 / Gen 25	Gen 25 / Dic 24	Gen 26 / Dic 25	2026
<b>Tariffe pubbliche:</b>	<b>-2,7</b>	<b>-2,9</b>	<b>2,9</b>	<b>2,8</b>	<b>101.916</b>
<b>Tariffe a controllo nazionale</b>	<b>1,4</b>	<b>1,2</b>	<b>0,8</b>	<b>0,7</b>	<b>8.306</b>
Tariffe Postali	3,9	3,9	0,0	0,0	183
Medicinali <sup>(1)</sup>	2,5	1,0	0,6	-0,8	1.812
Pedaggio Autostrade	1,6	1,9	0,9	1,2	3.760
Trasporti Ferroviari	-1,1	-1,4	1,3	0,9	2.551
<b>Tariffe a controllo locale</b>	<b>3,2</b>	<b>2,2</b>	<b>1,1</b>	<b>0,2</b>	<b>26.269</b>
Musei	4,4	4,4	0,7	0,6	273
Asili Nido	5,6	5,2	0,6	0,2	1.207
Trasporti Urbani	4,0	0,9	3,2	0,1	4.342
Parcheggi	2,7	3,4	0,6	1,3	1.619
Auto Pubbliche	2,8	2,6	0,5	0,3	1.044
Trasporti extra-urbani	0,8	1,2	0,2	0,6	948
Trasporti ferroviari regionali	1,0	0,5	0,9	0,4	1.168
Servizi sanitari locali <sup>(2)</sup>	5,6	3,6	2,0	0,0	7.462
Istruzione secondaria e universitaria	1,1	1,1	0,0	0,0	5.235
Altre tariffe locali <sup>(3)</sup>	1,9	1,9	0,1	0,1	2.971
<b>Tariffe regolate</b>	<b>-6,0</b>	<b>-6,0</b>	<b>4,0</b>	<b>4,0</b>	<b>67.341</b>
Energia elettrica	-5,4	-4,5	7,6	8,6	27.495
Gas di rete uso domestico	-11,2	-11,6	1,4	1,1	28.115
Rifiuti urbani	0,9	0,7	0,2	0,0	5.314
Servizio idrico integrato	6,0	4,5	2,1	0,7	6.417
<b>Somma dei pesi di ponderazione della spesa delle famiglie Italiane</b>					<b>1.000.000</b>

Fonte: elaborazioni BMTI e REF su dati Istat (IPCA)

\*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

\*\*Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizi funebri e documenti di riconoscimento

## 6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

### 6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

A gennaio, l'indice NIC registra una variazione tendenziale del +1,0% (da +1,2% di dicembre). Nello specifico, tra i vari comparti delle divisioni di spesa pesa l'accelerazione dei prezzi dei Servizi finanziari e assicurativi (+4,2%), dell'Assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari (+3,6%), dei Servizi di ristorante e servizi di alloggio (+3,5%), dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+2,4%), delle Bevande alcoliche e tabacchi (+1,8%), di Arredamenti, apparecchi per uso domestico e manutenzione corrente dell'abitazione (+1,7%) e dei Servizi di istruzione (+1,7%). Le uniche riduzioni si registrano per i prezzi di Informazione e comunicazione (-4,3%), Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (-2,0%) e Trasporti (-1,5%).

Un contributo positivo all'inflazione è dato da Servizi di ristoranti e servizi di alloggio (+0,420) e Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,399).

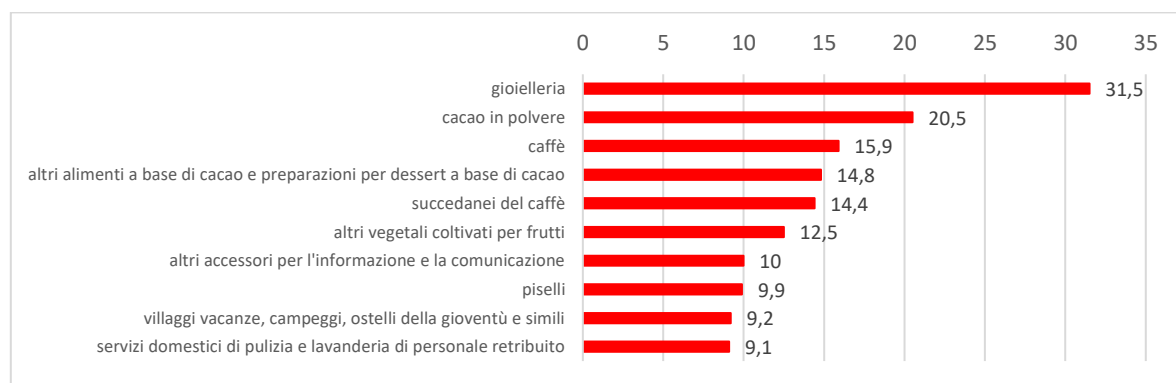
Un contributo negativo si deve alle divisioni

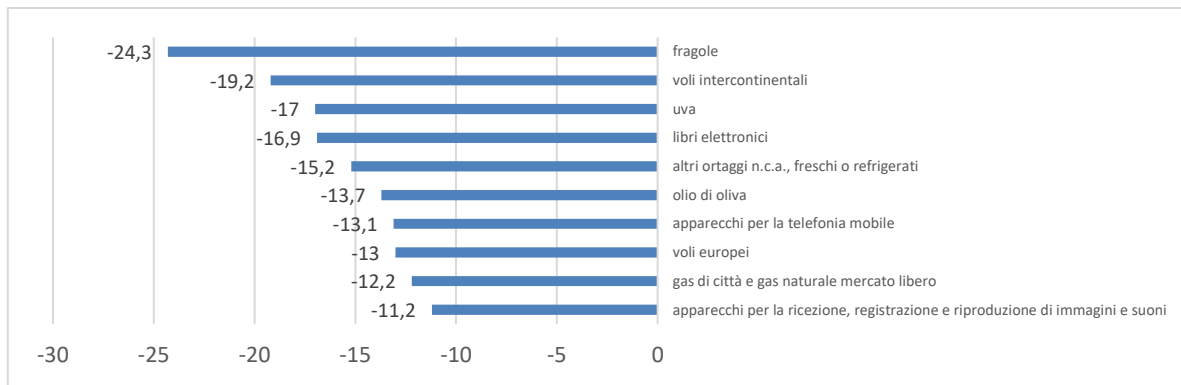
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (-0,225), Trasporti (-0,222) e Informazione e comunicazioni (-0,143).

I maggiori aumenti nei segmenti di consumo sono stati registrati questo mese per la gioielleria, il cacao in polvere e il caffè. Seguono gli altri alimenti a base di cacao e preparazioni per dessert a base di cacao, i succedanei del caffè, gli altri vegetali coltivati per i frutti, gli altri accessori per l'informazione e la comunicazione, i piselli, i villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili, i servizi domestici di pulizia e lavanderia di personale retribuito.

La maggiore diminuzione è stata registrata per le fragole, i voli intercontinentali, l'uva, i libri elettronici e gli altri ortaggi n.c.a., freschi o refrigerati. Seguono l'olio di oliva, gli apparecchi per la telefonia mobile, i voli europei, il gas di città e gas naturale mercato libero e gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni.

**GRAFICO 6.1.1** - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali gennaio 2026 (variazioni)





Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo<sup>10</sup>

<sup>10</sup> I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 392 segmenti di consumo del paniere Istat 2026

## 7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati<sup>11</sup>:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 1 gennaio 2013 – 31 gennaio 2026

A gennaio il **prezzo al consumo della benzina e il prezzo al consumo del diesel** registrano una diminuzione.

### Prezzi al consumo in diminuzione per la benzina e per il diesel

A gennaio, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra una riduzione su base mensile (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore superiore rispetto alla Spagna (+20 centesimi), inferiore rispetto alla Francia e Germania (-7 e -15 centesimi rispettivamente). Negativo lo stacco con l'eurozona (-5 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Si registra un andamento analogo per il **diesel al consumo** in Italia, che a gennaio risulta in riduzione su base mensile (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di +27 e +3 centesimi rispetto a Spagna e Francia, negativo invece con la Germania (-3 centesimi). Scarto positivo anche rispetto all'Area euro (+5 centesimi) (Tab 7.1.1).

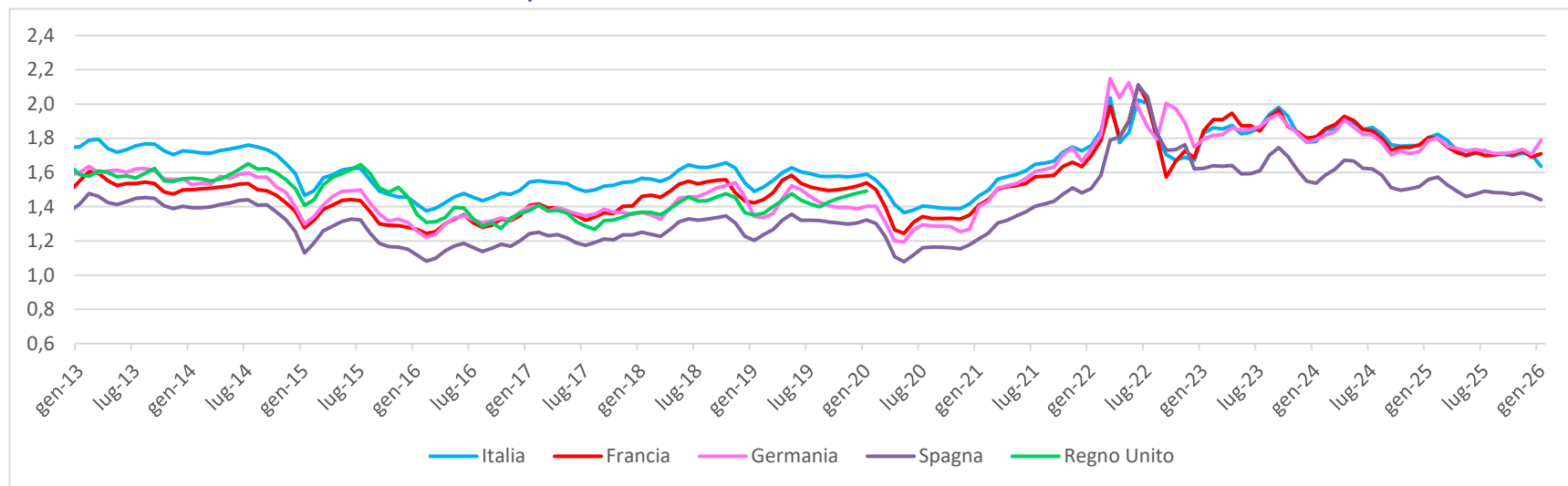
Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

**TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, gennaio 2026**

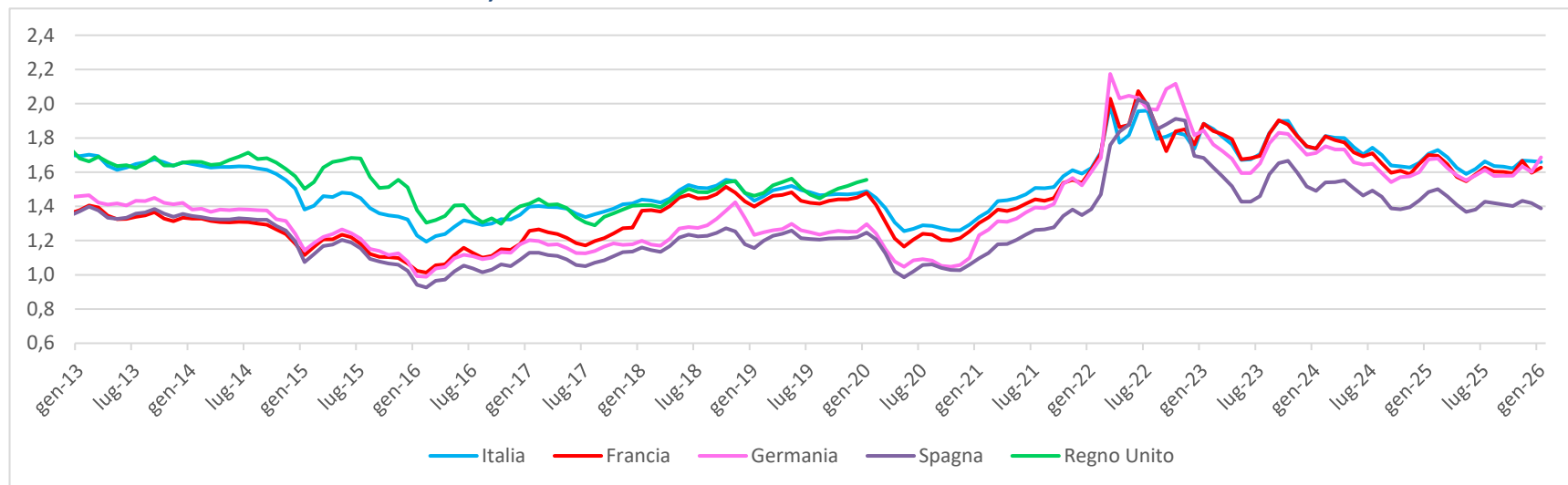
	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,683	1,710	1,789	1,636	1,440	1,612	1,628	1,687	1,660	1,388
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	-5	-7	-15		20	5	3	-3		27
	<b>BENZINA</b>					<b>DIESEL</b>				

<sup>11</sup> Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea)

**GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili<sup>12</sup>**



**GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili**



<sup>12</sup> Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.